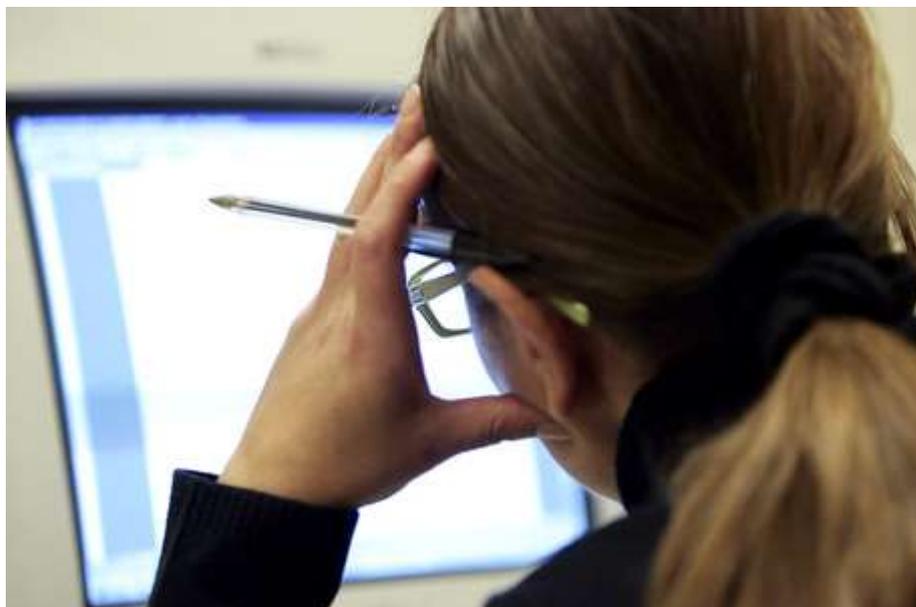


# Pensioni: Chiesa, correttivi necessari

**Mons. Bregantini, "non è accettabile nonni lavorino e nipoti no"**



© ANSA

Le soluzioni tecniche sono difficili, c'è un problema di sostenibilità del sistema, ma occorre una riflessione sull'età pensionabile. E' la voce della Chiesa italiana, riunita a Cagliari nella Settimana Sociale dedicata al lavoro. "Se i ragazzi continuano a vedere i nonni che lavorano mentre loro sono disoccupati, qualcosa che non funziona c'è", dice monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso e esperto di questioni di lavoro e welfare.

"Non so quale possa essere la soluzione tecnica ma è evidente che un aggiustamento sia necessario". Una via potrebbe essere - argomenta il vescovo - quella di un'uscita dal lavoro graduale: "negli ultimi tempi della vita lavorativa si potrebbero studiare riduzioni di orario e stipendio per consentire l'ingresso di giovani". Un vantaggio, questo, per le aziende ma anche per le famiglie, ritiene il prelado.

Sulla stessa linea d'onda suor Alessandra Smerrilli, docente della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium e componente del Comitato scientifico delle Settimane Sociali: "E' auspicabile una flessibilità più in uscita che in entrata nel mondo del lavoro. Quello a cui noi pensiamo è una parte dell'orario di lavoro da dedicare alla cura" della famiglia o anche al volontariato.

La religiosa cita la filosofa canadese Jennifer Nedelsky che propone il part-time per tutti. Rinunciare ad una parte dell'orario e del salario per occuparsi di quelle questioni personali, dalla famiglia alla cura dei propri interessi, spesso delegati ad altri in cambio di denaro. E comunque - sottolinea la filosofa dal sito delle Settimane Sociali della Cei - mettere insieme più lavori o avere un'occupazione da 60-70 ore alla settimana è uno schema da superare.

Il responsabile della Pastorale per il Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana, monsignor Filippo Santoro, vescovo di Taranto, insiste sull'inserimento dei giovani nel lavoro: "Occorre valorizzare le loro capacità, motivarli, offrire opportunità concrete: solo con i giovani che lavorano anche il sistema pensionistico può essere più sostenibile. Il rischio sicuramente da evitare è quello di 'scassare' i conti dell'Inps".

Per il presidente dell'Azione Cattolica, Matteo Truffelli, "la sostenibilità del sistema pensionistico passa anche per l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro. E' da evitare assolutamente qualsiasi contrapposizione tra giovani e adulti. Non serve a nessuno".

**LAVORO, QUANDO INCLUDE I DEBOLI ED ESCLUDE LA MAFIA** - Le olive prodotte sul terreno tolto alla mafia, il bar della stazione che diventa luogo di incontro là dove c'era solo degrado, la distilleria in Campania dove in azienda si sta come in famiglia, la filiera del pane dalla semina ai forni sostenuta dai prestiti della Caritas, le cooperative che danno lavoro a ragazzi più fragili, disabili, immigrati, giovani usciti dalle dipendenze.

Sono solo alcune delle oltre quattrocento "buone pratiche" presentate alla Settimana Sociale di Cagliari. C'è un lavoro "buono" che funziona e dà prospettive ai giovani. Piccole esperienze disseminate sul territorio che possono fare da apripista - è l'opinione della Chiesa italiana - per un nuovo modo di concepire l'occupazione.

**A CAGLIARI LA FILIERA DEL PANE** - "Di grano, di pane e di lavoro" è il progetto promosso dalle Caritas di Cagliari e Ozieri che produce pane di qualità, occupandosi di tutta la filiera, dalla semina alla vendita. Il piano è appena partito e si punta per il 2018 ad un giro di affari di 180mila euro con la creazione di almeno 5 posti di lavoro. "Ma è possibile inserirsi in questo circuito virtuoso con le proprie competenze", spiega Filippo Maselli, responsabile nella Caritas diocesana del "Prestito della speranza", che sostiene giovani che vogliono fare impresa.

**CERIGNOLA, "QUI LA MAFIA HA PERSO"** - E' questa la scritta su un muretto nel terreno che sintetizza il progetto di "Pietra di scarto", una cooperativa di Cerignola (Foggia) che lavora terreni confiscati alla criminalità organizzata. Sui 3 ettari confiscati ad un affiliato di uno dei clan foggiani di riferimento negli anni '80, la cooperativa produce olive "Bella di Cerignola", che vengono rigorosamente raccolte a mano. No al caporalato e no allo sfruttamento di manodopera straniera: questo l'obiettivo principale che accompagna una esperienza che valorizza allo stesso tempo il 'made in Italy' agroalimentare. Dal 2010 i ragazzi organizzano, insieme ad altre realtà del territorio, campi di Libera e iniziative di antimafia sociale.

**LA VIGNA DEL VESCOVO** - Un terreno messo a disposizione dalla Chiesa di Reggio Calabria ai giovani disposti a mettersi in gioco per creare una attività imprenditoriale. E' nata così nel 2016 la Cooperativa Agricola Cinque Talenti. Si coltivano viti tenendo conto del rispetto dei diritti dei lavoratori in una terra dove invece comandano troppo spesso le regole del caporalato e dello sfruttamento. Ora il sogno dei giovani è di affiancare alla vigna una cantina sociale.

**IL BAR DELLA STAZIONE A MONDOVI'** - Un posto di degrado che si trasforma in luogo di incontro: nella stazione di Mondovì (Cuneo) nasce il "Caffè sociale". A lavorare al progetto sono persone che difficilmente potrebbero trovare lavoro da un'altra parte; tra loro anche diversi giovani migranti. Niente macchinette per il gioco d'azzardo né sigarette; verranno invece serviti prodotti biologici grazie all'orto connesso al posto di ristorazione. "Imparare a vivere insieme tra persone di culture diverse è la scommessa della nostra generazione. Se non ci riusciremo il mondo sarà un inferno, sarà bruttissimo", dicono i giovani che hanno scommesso su questo progetto. L'apertura del "Caffè sociale" è prevista tra fine 2017 e inizi 2018.

